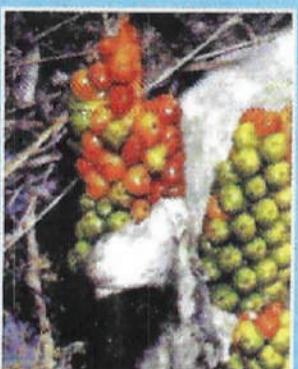




PROVINCIA REGIONALE DI SIRACUSA

RISERVA NATURALE ORIENTATA

# Fiume Ciane e Saline di Siracusa



# La Riserva Naturale: un pò di storia



*La raccolta del sale.*

Quando si pensa ad un'area naturale protetta si immaginano subito zone lontane dai centri abitati, montagne, boschi, paludi costruiti e disegnati dai ritmi lenti della natura, più che dalle vicende della storia degli uomini. Ed invece, proprio alle porte di Siracusa, una riserva naturale viene a tutelare un sito la cui evoluzione nei secoli è intimamente intrecciata con la storia di una città, con le sue più antiche leggende e tradizioni culturali. Quando, nell'VIII sec. a.C., un gruppo di coloni greci sbarcò sull'isolotto di Ortigia per fondarvi una nuova colonia, la piana che ad ovest chiudeva la grande insenatura naturale che oggi chiamiamo Porto Grande di Siracusa, era un'unica estensione acquitrinosa dove le acque del mare si mischiavano con quelle che l'Anapo ed altri fiumi minori portavano dall'interno. Sembra che lo stesso nome della città fosse collegato al nome Siraka dato a queste contrade paludose. Nei secoli che seguirono, quel paesaggio naturale, intrigo di specchi d'acqua e canneti, subisce il lento ma progressivo addomesticamento alle esigenze dell'uomo.

Ancora nella seconda metà del secolo scorso una vasta area paludosa, il Pantano Magno, ne ricopriva la parte sud-ovest: in esso scorreva, alimentato da due grosse sorgenti, un piccolo affluente dell'Anapo, il fiume Ciane. La sorgente, il cui nome greco "Kyane" sembra legato alla particolare colorazione delle acque, era stata da sempre luogo di culto, di feste rituali e di leggende. La ninfa Ciane, i suoi amori, le sue lacrime diventate acqua, riecheggiano nelle antichissime pagine di Plutarco, Ovidio, Diodoro Siculo.

Forse anche un piccolo tempio sorgeva a pochi metri dalla mitica fonte. La suggestione degli antichi miti fece del Ciane una meta classica dei viaggiatori dei secoli scorsi; riportiamo per tutte una suggestiva descrizione del francese

J.E. Renan datata 1875: "Si prende una barca allo scalo di Siracusa..., si salta, non senza difficoltà una sbarra all'imboccatura del fiume, e si entra in una bella acqua limpida, profonda, rapida, subito dopo in una piccola foresta di canne immense e di papiro... L'abisso stesso del Ciane è un miracolo di limpidezza. Si vede, a profondità infinita, il foro da dove esso emerge e gli innumerevoli pesci che inseguono nell'abisso la loro felice vita di eterno movimento. Ciane, come Aretusa, fu una ninfa casta. Ella morì di dispiacere per non aver potuto impedire a Plutone di rapire Proserpina e fu trasformata in una fonte... il tramonto ci appare come un'arte teatrale. Il freddo vi penetra subito, ogni movimento dell'aria sembra portare un brivido: i fiori e le foglie si chiudono, il piccolo mondo che si divertiva sulle praterie galleggianti si ritira nella profondità".

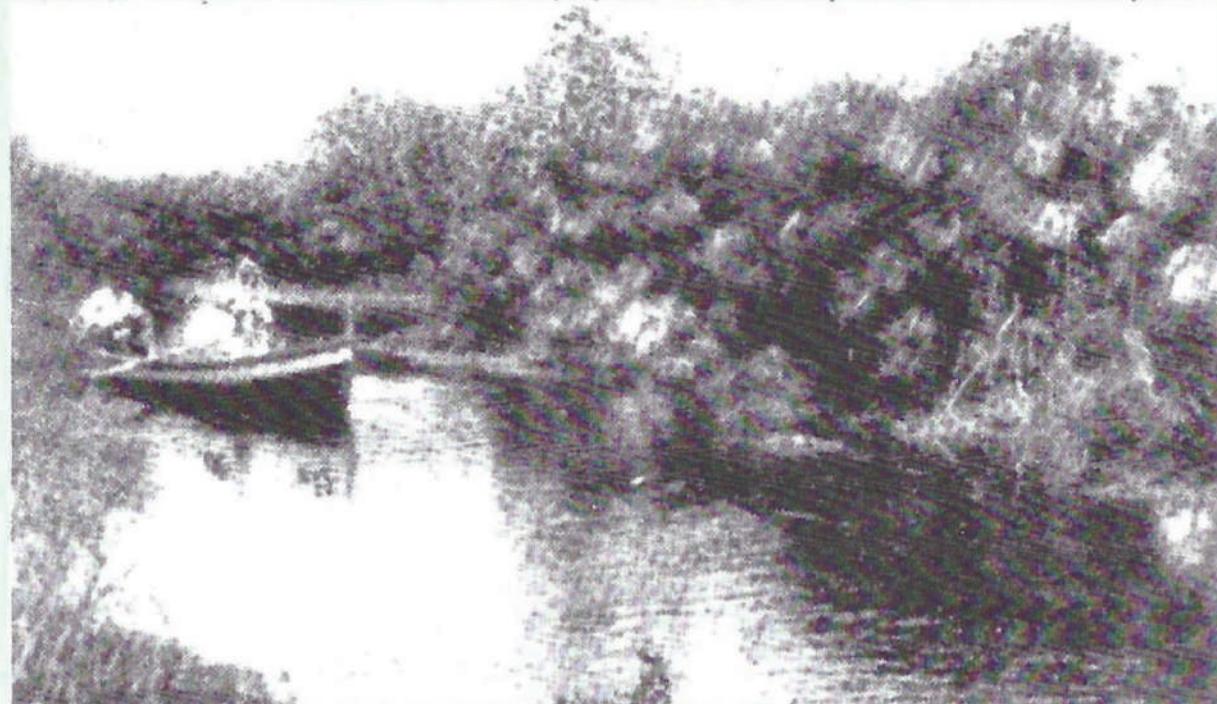
È solo dalla seconda metà del '700 che, nelle descrizioni del Ciane, si comincia a citare la presenza di una curiosa pianta: il papiro, proprio lo stesso papiro utilizzato da tempi immemorabili per la preparazione di quei rotoli cartacei su cui si è tramandata tanta parte della storia dell'uomo.

Nello stesso periodo un erudito siracusano, Saverio Landolina, utilizza gli steli del Ciane per fabbricare la carta da papiro, avviando quella che è ancora oggi una tipica tradizione della città, una vera e propria scienza recuperata dall'oblio dei secoli grazie all'abilità di generazioni di artigiani siracusani.

Ma come sarebbe finita in Sicilia questa pianta che nel nostro immaginario è legata all'Egitto dei faraoni e alle acque lente e fangose del Nilo e che paradossalmente proprio dal Nilo egiziano è ormai scomparsa?

Secondo alcuni botanici il papiro sarebbe spontaneo sul Ciane, ma la maggior parte degli studiosi ritiene che la pianta sia stata importata in Sicilia, probabilmente nel III sec. a.C., donata dai re egiziani al loro alleato, il tiranno siracusano Ierone II.

In ogni caso una mitica pianta per un mitico fiume! E soprattutto, indigena o naturalizzata, certamente la più estesa coltura di papiro esistente in Europa. Ma torniamo alla fine del secolo scorso, quando il secolare equilibrio fra il Ciane, le terre in cui scorre, i suoi papiri, sembra improvvisamente sul punto



Il Ciane in una foto dei primi del Novecento.

di rompersi: iniziano grandi lavori di bonifica del Pantano Magno ed il Ciane, le cui acque prima si spargevano liberamente nelle paludi, viene canalizzato ed assume il suo aspetto attuale; da affluente dell'Anapo ne diventa un parallelo compagno di strada fino alla foce comune nel Porto Grande di Siracusa. La storia della bonifica e della canalizzazione del Ciane è anche la storia di una vera e propria mobilitazione ambientalista ante litteram che ottiene almeno un risultato: la colonia dei papiri, pur avvilita nel nuovo e più ristretto ambiente, non scompare, diventa ufficialmente un bene culturale da tutelare, oggetto di custodia contro i tagli abusivi e di continui trapianti che, nelle nuove condizioni idrauliche del fiume, di non-naturalità, divengono importanti per la sua conservazione.

Le vicende più recenti sono legate alla costruzione, nonostante i vincoli ambientali già esistenti e che ne avrebbero potuto sconsigliare l'ubicazione, di una stazione di pompaggio delle acque per uso industriale in funzione dai primi anni '70. Dai nuovi allarmi e dalle preoccupazioni per la vita stessa della colonia di papiro nasce l'esigenza di una particolare attenzione alla gestione del breve, ma ormai famoso, corso d'acqua: nel 1984 la Regione Siciliana istituisce la riserva naturale del Fiume Ciane e delle Saline di Siracusa, la cui gestione viene affidata alla Provincia Regionale di Siracusa.

Oltre alla storica fonte la riserva include le piccole ed antiche saline che si trovano immediatamente a sud della foce congiunta di Anapo e Ciane, un lembo di palude da secoli adattata alla produzione del sale marino.

Queste aree, per quanto trasformate e addirittura modellate, dall'opera dell'uomo, sono oggi un rifugio per specie animali e vegetali tipiche delle zone umide ed ormai scomparse da vasti spazi del territorio circostante: una testimonianza storica che diventa ricchezza naturale, una dimostrazione viva del rapporto fra uomo ed ambiente naturale, difficile, conflittuale, ma, a volte, capace di riservare straordinarie sorprese e proprio dietro la porta di casa.

## Il Fiume Ciane



Papiri lungo il fiume.

La visita al Ciane inizia dalla sorgente Prisma (punto 2). Dal piccolo parcheggio, sotto un gruppetto di eucalipti, parte un sentiero (alcuni grossi massi consentono l'accesso solo ai pedoni) che, dopo pochi metri, si affaccia sulla fonte Prisma, la principale sorgente del Ciane, tondeggiante e con una portata media di circa 800 l/sec. In relazione

alla presenza di vegetazione sommersa, la fonte può avere l'aspetto di un piccolo stagno largo circa 15 metri, oppure se il fondo è libero, se ne può apprezzare la profondità (circa 7 metri), la eccezionale limpidezza e trasparenza delle acque ed i particolarissimi riflessi del fondale stesso. Intorno, come a coronare la fonte, sono subito visibili, frammisti alla cannuccia palustre, i papiri con gli steli dolcemente piegati verso il fiume e la caratteristica infiorescenza ombrelliforme. Così Corrado Basile descrive la mitica pianta: "È una pianta perenne, con rizoma spesso, ramificato, che si propaga in direzione orizzontale e da esso si producono verticalmente le radici che affondano nel terreno. Dai rizomi si sviluppano gli steli arei o cauli, trigoni, lisci, di chiaro colore verde i quali si assottigliano gradualmente verso l'infiorescenza ampia, ombrelliforme e ricadente... Allorchè il caule raggiunge un'altezza di circa un metro, le brattee avvolgenti la futura ombrella si aprono e lasciano libero una sorta di ciuffo, costituito da sottili e numerosissimi rametti, suddivisi ancora alla loro estremità in altre ramificazioni sottili che recano le spighette di fiori minuscoli di color giallo pallido... la fioritura inizia nel mese di luglio e termina a settembre".

Il papiro adulto raggiunge un'altezza variabile, correlata alle condizioni ambientali in cui cresce la pianta, soprattutto in passato i papiri del Ciane formavano una vera e propria galleria di piante alte fino a 5-6 metri. Secondo i dati raccolti da Basile, che da anni studia i papiri del Ciane, la crescita giornaliera delle piante raggiunge i 4 cm nei mesi estivi.

La carta di papiro viene prodotta praticamente "affettando" la parte centrale degli steli più grossi in strisce sottili poi sovrapposte e pressate per farne un foglio. Può sembrare semplice, ma sono le sostanze usate per trattare il foglio a fare la differenza tra una carta destinata a deteriorarsi rapidamente ed una in grado di sfidare i secoli!

Sulla sinistra il sentiero prosegue fiancheggiando il corso sinuoso del fiume, punteggiato da vecchi frassini e salici messi a dimora dopo la bonifica del Pantano Magno. Raggiunto il primo ponticello e superato, si può risalire



Nido di pendolino.



Gallinella d'acqua.



La fonte Psmotta vista dall'alto.

## Le Saline

Per visitare questa parte della riserva si raggiunge il punto di accesso 13. Lasciata l'auto nella vicina area di parcheggio si entra dal passaggio pedonale e si raggiunge il vicino Faro Calderini, posizionato su uno sperone roccioso con alla destra il Porto Grande di Siracusa ed a sinistra le saline. Da questo punto la vista del Porto è particolarmente spettacolare; si comprende come questo fosse considerato dagli antichi uno degli approdi più sicuri, simile com'è ad una grande laguna costiera. Per entrare in porto in maniera sicura le navi utilizzano proprio il Faro Calderini, in allineamento con il Faro Carrozzieri, l'alto torrione a scacchi bianchi e rossi che si vede all'interno dietro le saline. Il panorama spazia su Ortigia dominata dalla fortezza federiciana del Castello Maniace sulla punta estrema, e dagli imponenti edifici della Cattedrale e della Chiesa del Collegio. Nella terraferma la città nuova, segnata dalla inconfondibile sagoma del Santuario della Madonna delle Lacrime.

Le saline di Siracusa, estese circa 50 ettari, furono installate all'inizio del '600 e, da allora, hanno prodotto sale marina fino al loro abbandono che data ai prima degli anni '80. Fra le finalità della riserva c'è anche il parziale ripristino della salicoltura per conservare, anche se solo a scopo didattico, una testimonianza di una tipica tradizione siciliana ormai quasi scomparsa. Le saline si osservano bene dall'area antistante il faro: l'acqua che le riempie è ormai solo acqua piovana e nei mesi estivi, la zona è spesso totalmente asciutta. In questo periodo si possono osservare bene il reticolto di argini in pietra o in terra e i canali con i resti delle vecchie chiuse in legno che mettevano in comunicazione fra di loro diversi ambienti e permettevano la distribuzione



Pollo Sultano alle saline.

di pochi metri la sponda destra fino alla confluenza della Pismotta, la seconda sorgente del Ciane, capace di circa 500 l/sec. Il sentiero prosegue verso valle sulla riva destra fino alla stazione di pompaggio (non più di venti minuti di cammino). La parte a valle della stazione è quasi priva di interesse naturalistico, ma può essere una piacevole passeggiata raggiungere la foce all'incrocio con la S.S. 115 camminando sotto il lungo filare di eucalipti sull'argine tra il Ciane e il canale Mammaiabica.

Il Ciane non è solo papiri, ma offre un vasto corteggio di altre piante acquatiche, da quelle sommerse come il Potamogeto con le lunghe foglie trascinate dalla corrente, alle ricche associazioni vegetali delle sponde con piante anche vistose come l'Iris pseudoacorus, e molte altre aventi poteri medicinali, quali la Dulcamara, il Gigaro, la mentuccia, l'equiseto, la Potentilla ed altre, e con gli imponenti Frassini, Salici e Pioppi. La vita animale lungo il fiume è poco appariscente, ma può riservare interessanti osservazioni come quella del Granchio di fiume, una specie ormai rara e localizzata (lo si trova tra le Pietre alla Pisma, ricercandolo in silenzio) o di piccoli, ma spettacolari uccelli come il coloratissimo Martin pescatore o il Pendolino col suo nido a fiaschetta pendente dai rami dei salici. Le tartarughe osservabili lungo il fiume non sono la nostra *Emys orbicularis*, ma tartarughe americane del genere *Chrysemys* purtroppo sconsideratamente introdotte da parecchi anni.

Molti i cefali che risalgono abitualmente il corso del fiume fino alle sorgenti.



Gigaro (*Arum italicum*).

posati sui piccoli scogli antistanti le saline, moltissimi ed ovunque i Gabbiani comuni. Con l'arrivo della primavera scompaiono i grandi stormi invernali, ma aumenta la varietà di specie per l'arrivo dei migratori dall'Africa. Sono particolarmente vistosi in questo periodo alcuni grandi trampolieri come i grigi Aironi cenerini, le bianchissime Garzette, le curiose Spatole dal becco a cucchiaio, o l'ibis Mignattaio.

In Aprile compare un trampoliere di medie dimensioni bianco e nero e dalle lunghe zampe rosse: il Cavaliere d'Italia. Molte coppie nidificano lungo gli argini e spesso gli adulti si levano in volo vocando incessantemente



*Aironi cenerino.*



*Spatole.*



*Cavaliere d'Italia.*



*Cigni reali.*

per allontanare altri uccelli o possibili intrusi.

A volte i nidi sono così vicini al sentiero che gli intrusi potrebbero essere i visitatori stessi: in questo caso è bene allontanarsi immediatamente per evitare che le uova, raffreddandosi, possano rovinarsi o essere predate da cani randagi o gazze che approfittano della temporanea assenza degli uccelli dal nido. Nella tarda primavera sono comuni piccoli trampolieri di diverse specie: Gambecchi, Piovanelli, Corrieri grossi, in viaggio verso le aree di riproduzione antiche. Nei mesi estivi sono sempre presenti alcuni Aironi cenerini, molti Gabbiani reali, ma è solo con le prime piogge autunnali che le vasche tornano a riempirsi d'acqua ed il numero degli uccelli a crescere. Il tracciato segnalato porta fino alla foce congiunta dell'Anapo e del Ciane, percorrendo l'argine che separa le saline dal mare e la spiaggia. Il percorso agevole, ma, nei mesi invernali, parzialmente fangoso, permette di valutare una particolarità delle saline: la rapida successione, in uno spazio ristretto, di diverse associazioni vegetali tipiche dei litorali sabbiosi e delle zone umide.



Veduta aerea delle saline.

dell'acqua marina ai diversi settori della salina fino alle cosiddette "casedde", le vasche quadrate più vicine al mare. Qui il sale veniva raccolto e conservato in cumuli protetti da tegole o nel vasto magazzino a pochi metri dal faro. Una grande fascia di canneto chiude le saline verso l'interno segnando praticamente il limite fra riserva e pre-riserva.

Oggi le saline sono soprattutto un luogo privilegiato per l'osservazione degli uccelli acquatici.

Il 12/12/03 all'interno della Riserva sono stati liberati dodici esemplari di Pollo Sultano provenienti dall'allevamento di Albufera di Valencia (Spagna) gestita dalla comunità autonoma di Valencia.

Scopo della reintroduzione è quello di ricreare in Sicilia una popolazione vitale di questa specie, estintasi nel 1957 a causa del degrado ambientale e della persecuzione diretta.

Dal monitoraggio della specie si è avuta la certezza della nidificazione, in quanto i volatili avvistati non avevano l'anello che conteneva il microchip per la loro individuazione.

Indispensabile sarà un binocolo ed un manuale per il riconoscimento degli uccelli europei. Dalla punta rocciosa su cui sorge il Faro e lungo il percorso indicato si possono osservare facilmente gli uccelli presenti: non bisogna assolutamente inoltrarsi nelle saline, questo comportamento può causare la fuga di tutti gli uccelli fuori dall'area protetta o mettere in pericolo nidi ed uova.

Il periodo più ricco di fauna è l'inverno: da novembre a marzo sono presenti centinaia di Folaghe, nere e spesso in gruppi compatti, molte anatre fra cui Germani reali, Mestoloni, Alzavole, Fischioni, spesso anche i rari Fisioni turchi, a volte i fenicotteri ed i Cigni reali. Alcuni Falchi di palude volteggiano continuamente lungo il canneto che è spesso il posatoio serale di spettacolari assembramenti formati da decine di migliaia di Storni.

In questo periodo a mare sono facilmente osservabili i Cormorani spesso

